

Cinema, Rainbow-Viacom compra la Colorado

di Andrea Montanari

Se Rai e Mediaset il cinema (produzione e distribuzione) ce l'hanno in casa e Sky Italia lo scorso anno per occupare una posizione di rilievo nel settore ha dato vita a Vision Distribution, newco nella quale sono confluite cinque tra le principali società di produzione indipendenti (Cattleya, Indiana, Lucisano Media Group, Palomar e Wildside), adesso tocca a Viacom. Il broadcaster americano, che in Italia manda on air i canali Mtv, Comedy Central, Nickelodeon e Paramount Channel (share giornaliero totale a giugno dell'1,57%), ha deciso di scommettere sul business cinematografico. Viacom, come azionista (30%) del gruppo Rainbow (fondato nel 1995 da Iginio Straffi e noto in tutto il mondo per il marchio **Winx**), è ora entrata indirettamente nel capitale del gruppo Iven-Colorado Film, società di produzione cinematografica (e non solo) fondata nel 1986 da Maurizio Totti (presidente), dal regista Gabriele Salvatores, dal comico Paolo Rossi e dell'attore Diego Abantuono (tuttora socio).



Diego Abantuono

L'acquisizione della maggioranza di Iven-Colorado da parte di Rainbow consentirà a quest'ultima realtà di ampliare l'offerta di contenuti multimediali anche ai format televisivi e ai live action. «Vogliamo espandere il nostro target, da quello dei bambini, dove siamo tra i leader mondiali, a quello dei ragazzi e delle famiglie», ha commentato ieri Straffi.

Complessivamente nascerà un soggetto che avrà un giro d'affari aggregato vicino ai 100 milioni di euro: 78 milioni è infatti quello della sola Rainbow, mentre 20 milioni è il fatturato di Iven-Colorado, gestita dal 2010 dall'amministratore delegato Alessandro Usai. E magari, mettendo a fattor comune anche l'offerta televisiva di Viacom, potrebbero essere lanciati nuovi canali tematici, visto che poi spesso e volentieri soprattutto sul digitale terrestre si liberano spazi e frequenze. Con questa acquisizione infine non è escluso che il gruppo Rainbow tiri fuori dal cassetto il dossier relativo alla quotazione a Piazza Affari, che lo stesso Straffi anni fa aveva più volte ventilato. In questo caso però andrà valutata la posizione del socio americano. (riproduzione riservata)

